

## MIRACOLO A VILLA BORGHESE

di FRANCA GIAN SOLDATI

L'orologio ad acqua del Pincio, uno dei simboli di Villa Borghese, gioiello ottocentesco della meccanica uscito dal genio di padre Giovan Battista Embriaco, tornerà a segnare le ore. Era fermo da anni, semidimenticato, con le lancette ferme alle 8 meno un quarto, la grande teca di cristallo incrostata di calcare, i meccanismi andati, i bilancieri impastati di terra e sporcizia. Spettacolo malinconico. I turisti a passeggio per il parco si fermavano sotto la roccia sulla quale si erge l'orologio per scattare qualche foto ricordo della passeggiata per poi ripartire sconsolati. Il prossimo 29 giugno, Pietro e Paolo, Santi patroni di Roma, l'idroconometro del Pincio riprenderà a ticchettare. L'acqua che dà impulso al pendolo tornerà a caricare il movimento riempiendo alternativamente due bacinelle. Miracolo dell'ingegneria meccanica che il mondo ha sempre invidiato all'Italia. Quando venne portato in Francia, all'Esposizione di Parigi nel 1867 i giornali dell'epoca ne parlarono per giorni e giorni. Di esemplari

Gli artigiani del Centro Elis hanno ricreato pezzi e meccanismi

# Il tempo torna a scorrere: l'orologio ad acqua fa tic tac

simili ce ne sono ancora pochissimi. Per restaurarlo ci sono voluti due anni, frutto della bravura e della caparbia di un gruppo di giovanissimi orologiai della scuola Elis, l'istituto professionale dell'Opus Dei che prepara orafi e artigiani specializzati. Sotto la guida di Luigi Mercatili e di Pierluigi Bartolomei, preside della scuola, non si sono arresi di fronte alle enormi difficoltà che via via incontravano. «Abbiamo dovuto rifare ben 82 pezzi del meccanismo. Per il 60% si è trattato di pezzi che

mancavano, per il 40% erano pezzi obsoleti. Non è stato per niente facile dato che non si trovavano i disegni originari, nessun archivio li aveva conservati e così ci siamo affidati ad una fotografia d'epoca. In base a quelle immagini sono stati creati ex novo rotismi mancanti, bielle di trasferimento, i quattro gruppi meccanici dei quadranti, il bilanciere oscillante». Una impresa culminata col restauro estetico di cromatura e sabbiatura. L'intera operazione - un «dono



A destra, dall'alto, Tullia Zevi e Riccardo Pacifici

alla città di Roma» - è stata sostenuta dal Centro Elis che ha pagato di tasca propria tutto. «Un paio d'anni fa ci venne in mente di fare qualcosa

di significativo per Roma. L'idea è stata quella di adottare l'orologio del Pincio affidando il progetto ai nostri ragazzi che studiano per diventare maestri orologiai e maestri orafi. Hanno operato in squadra con entusiasmo, lavorando duro, senza scoraggiarsi di fronte ai problemi di non facile soluzione che emergevano» ha aggiunto il preside Bartolomei. Gli orologi ad acqua sono macchine del tempo create quasi esclusivamente nella seconda metà dell'Ottocento da padre Embriaco, fisico, matematico, ingegnere dell'ordine domenicano. Solo a Roma produsse tre orologi, uno dei quali purtroppo scomparso, si trovava nel cortile del palazzo del Ministero delle Finanze. L'altro orologio, più semplice e piccolo, è situato nel cortile di un palazzo di via del Gesù.